

Nigeria, Boko Haram avanza. Onaiyekan: “Fermare i terroristi”

Radio Vaticana 22 agosto '14

In Nigeria, i miliziani islamici di Boko Haram hanno conquistato altre due città del nord-est: Buni Yadi, nello stato di Yobe, e Gwoza, nello Stato di Borno. Oltre 11mila le persone costrette alla fuga. Superstiti hanno riferito di esecuzioni sommarie, saccheggi e posti di blocco installati dai combattenti integralisti. Secondo le Nazioni Unite dal maggio 2013 oltre 650.000 persone sono fuggite dalle violenze di Boko Haram. **Marco Guerra** ha raccolto il commento del **card. John Olorunfemi Onaiyekan**, arcivescovo di Abuja: ☩

R. – Dopo le ultime vittorie di Boko Haram, il fatto che colpisce è che invece di arrestarsi sembra che queste milizie continuino a essere capaci di fare nuove conquiste. Hanno preso il controllo di un villaggio, che – diciamo - è in realtà anche una città. Ma ormai tanta gente è fuggita da quella città, non essendo sicura. Boko Haram, infatti, già aveva fatto diverse incursioni. Peggio ancora è poi che la pattuglia militare, che dovrebbe stare lì, è stata ritirata, e non si sa perché. Adesso stiamo aspettando una spiegazione, perché secondo me si tratta di una notizia abbastanza imbarazzante per il governo stesso.

D. – Sono stati rapiti altri cento ragazzi nel Nord, la settimana scorsa...

R. – Ma, veramente, non si sa più cosa pensare. Il fatto è che adesso a causa delle elezioni dell'anno prossimo tutto viene strumentalizzato dalla politica. Noi non riusciamo più a vedere in maniera chiara cosa sta succedendo veramente. La cosa che mi sembra certa è che molti giovani musulmani di quella zona sono simpatizzanti di Boko Haram e molti si mettono a loro disposizione: arruolandosi oppure lavorando per loro nei villaggi. Allora, non si capisce se si tratta di rapimenti o se si tratta di gente che per proprio volere passa dalla loro parte. Naturalmente ci sono giovani, specialmente cristiani, che non vogliono avere niente a che fare con Boko Haram. Sembra che Boko Haram sia riuscito a stabilire una forte spaccatura tra cristiani e musulmani, che per tanti anni hanno vissuto insieme come fratelli e sorelle, negli stessi villaggi. Questo è preoccupante.

D. – I Boko Haram vengono presi d'esempio dallo Stato Islamico...

R. – Naturalmente quando sentiamo parlare di ciò che succede in Iraq ci fa stupore e ci fa anche paura. Si vede ciò che significa uno Stato Islamico. Boko Haram, almeno finora grazie a Dio, non è così consistente per rappresentare un grande pericolo per lo Stato nigeriano. Il pericolo è che se aumenta questo modo di pensare fra la gente, si possa arrivare anche ad una situazione simile a quella del Nord Iraq. La mia amarezza è quella di non vedere, nel modo di agire del nostro governo, la percezione della serietà della situazione. Rimane il fatto che la situazione nigeriana non è come quella irachena. Il numero della popolazione cristiana è quasi la stessa di quella islamica in Nigeria. Il problema della Nigeria non è quello della persecuzione dei cristiani da parte dei musulmani: il problema principale è quello di fermare le attività dei terroristi, che uccidono tutti, cristiani e musulmani.